

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 4° trimestre 2016 -

SOMMARIO

INDUSTRIA.....	2
Dati di struttura	2
Lombardia	3
Cremona	4
<i>Produzione industriale</i>	6
<i>Prezzi</i>	8
<i>Fatturato</i>	9
<i>Ordinativi</i>	10
<i>Occupazione</i>	11
<i>Le previsioni</i>	12
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	13
Dati di struttura	13
La congiuntura	13
AGRICOLTURA	16
COMMERCIO E SERVIZI	20
Commercio al dettaglio	20
Servizi.....	21
IL MERCATO DEL LAVORO	23
Occupazione	23
Disoccupazione	23
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni.....	24

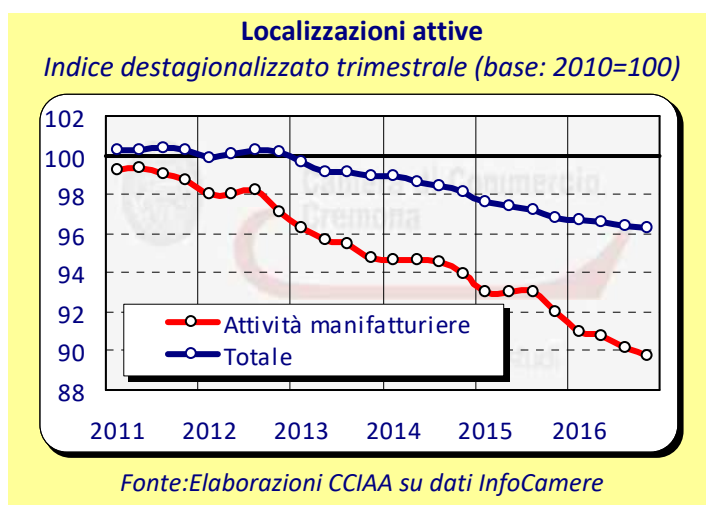
INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese industriali. Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito da circa 700 unità locali con almeno 10 addetti che occupano poco meno di 27 mila unità. Tra queste, il settore della meccanica rappresenta circa la metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende circa il 40% e quella delle imprese più grandi poco più del 20%.

Fino a qualche anno fa, il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia, superava abbondantemente quello del campione teorico che garantiva la significatività del risultato; a volte, tuttavia, ciò non avveniva a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale, ma la causa era da imputare esclusivamente all'effettiva mancanza, in un territorio tradizionalmente caratterizzato dalla diffusione della microimpresa, di unità di rilevazione in possesso degli specifici requisiti. Con il perdurare della crisi però, un po' per il naturale assottigliarsi dell'effettivo universo di riferimento dovuto alle aumentate cessazioni, un po' per la comprensibile ritrosia a fornire dati statistici in una situazione di mercato quasi ovunque assai problematica, il tasso di risposta è andato via via diminuendo, fino a scendere al di sotto della soglia minima di significatività anche a livello complessivo. Ciò ha richiesto, a partire dalla prima rilevazione del 2016, una revisione ed un ampliamento del campione, in parte già previsti a scadenze regolari, ma diventati, per i motivi indicati, sempre più necessari, urgenti ed impattanti. Pertanto nel corso delle rilevazioni a partire da tale data, verranno effettuati progressivi aggiustamenti mirati per giungere ad una sempre maggiore significatività dei risultati della rilevazione trimestrale. La modifica del campione potrebbe quindi generare qualche modifica nelle serie storiche non dovuta solamente al puro e semplice andamento congiunturale, ma da attribuirsi semplicemente alla movimentazione demografica all'interno del campione stesso. La possibile lieve perdita di comparabilità tra i vari periodi, sarà comunque compensata da risultati sempre più aderenti alla reali condizioni attuali.

Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 67, quindi in numero sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (167%), le medie al 77% e le grandi ferme ad uno scarso 52%. La scarsità dei ritorni, unita alla strutturale limitata consistenza del campione, condiziona quindi in particolar modo l'analisi settoriale, in quanto alcune importanti attività economiche dell'industria provinciale non raggiungono la soglia minima della significatività statistica.



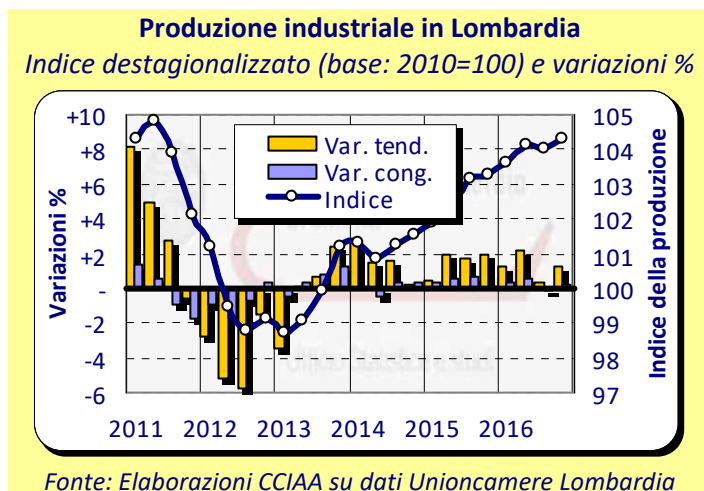
Per completare il quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni attive** iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale.

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle attive nel settore manifatturiero - si riferiscono agli indici in base 2010=100 e sono stati trattati statisticamente allo scopo di eliminare le variazioni dovute esclusivamente a motivi legati a fattori stagionali. Essi confermano una tendenza alla diminuzione che vale per entrambi gli aggregati, ma mentre per il totale il calo è iniziato con l'anno 2013, per il comparto manifatturiero esso si protrae da più tempo ed è inoltre assai più evidente. I dati attuali sembrano accentuare il *trend* discendente e sconfiggere quella tendenza alla stabilizzazione che si era intravista nel corso del 2015.

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno dare uno sguardo a ciò che avviene nell'intera regione che, oltre a costituire un utile termine di riferimento, è anche in grado di sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad ambiti numericamente molto contenuti, quali sono quelli relativi alla nostra provincia.

Il dato principale che emerge dalla rilevazione riguarda la **dinamica congiunturale** della produzione che capovolge il dato negativo della rilevazione precedente, mostrando un'accelerazione dello 0,3%. Questa variazione positiva è stata accompagnata da una dinamica molto positiva degli ordini interni (+1,5%), mentre quelli esteri hanno accusato una caduta dell'1,1%. In questa ottica, il fatturato totale è cresciuto dello 0,6%, mentre la quota di quello estero si è mantenuta appena sopra il 40%. I prezzi delle materie prime sono aumentati dell'1,5%, mentre quelli alla produzione sono cresciuti dello 0,4%.



I prezzi delle materie prime sono aumentati dell'1,5%, mentre quelli alla produzione sono cresciuti dello 0,4%.

Anche l'occupazione, infine, ha segnato un valore positivo, pari a quello mostrato dalla produzione, cioè del +0,3%. Ulteriori informazioni provengono dai dati di flusso i quali presentano ancora un saldo grezzo negativo dovuto ad un aumento della uscite accompagnato da una variazione nello stesso senso, ma inferiore, degli ingressi. In leggero calo si riscontrano i ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria,

dove le ore effettivamente utilizzate sono state l'1,6% del monte ore trimestrale e vi ha fatto ricorso l'11,1% delle imprese.

Le variabili anticipatorie, costituite dalle aspettative degli imprenditori per il trimestre successivo, sono complessivamente in leggero miglioramento. Entrambe le componenti della domanda mostrano infatti variazioni positive, dovute sia all'aumento degli ottimisti, che alla diminuzione del numero dei pessimisti ed inoltre, le aspettative riferite alla domanda interna ritornano nel quadrante positivo. Le attese relativamente alla produzione ed all'occupazione sono entrambe positive ed in miglioramento.

I **dati tendenziali** lombardi sono ovunque ancora positivi. Anche gli ordinativi esteri mostrano infatti solo un rallentamento, ma continuano a crescere del 2,2%, mentre quelli interni accelerano decisamente dall'1 al 2,5%. Anche la produzione aumenta il suo ritmo di crescita al +1,2% ed il fatturato prosegue nella sua dinamica molto positiva (+2,4%). I prezzi dei prodotti finiti e delle materie prime hanno mostrato variazioni positive ed in crescita, rispettivamente dello 0,9 e del 2,8%. Infine, la variazione tendenziale dell'occupazione è risultata pari al +0,5%, dato che continua ad essere positivo, ma in decelerazione da tre trimestri. Allargando il novero degli indicatori, si può verificare come i segnali siano tutti concordi fra di loro: infatti il tasso di utilizzo degli impianti sale dal 74,3 al 75,4% e le ore per addetto da 5,9 a 6,6, mentre il periodo di produzione assicurata dagli ordini acquisiti nel trimestre risale a 60,3 giornate. Quest'ultimo dato positivo viene rafforzato dall'andamento delle scorte che proseguono nel loro *trend* decrescente.

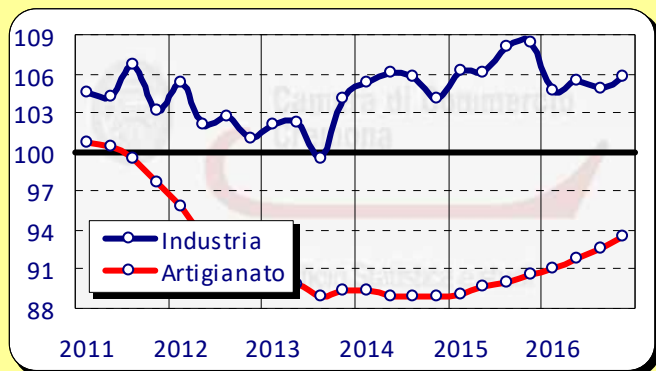
A livello strutturale, la variazione tendenziale della produzione è in miglioramento per tutte e tre le **classi dimensionali** ed è direttamente correlata col numero di addetti. Riguardo alla dinamica dei vari settori classificati attraverso la **destinazione economica** dei beni prodotti, consumo finale, intermedi, investimento, i risultati su base annua mostrano, per tutti e tre, valori positivi per produzione, fatturato e occupazione, tuttavia un'attenzione particolare la meritano ancora i beni di investimento che hanno fatto rilevare complessivamente la dinamica decisamente migliore, probabilmente dovuta alla maggiore apertura di questi verso l'estero. Dal punto di vista dell'**attività economica**, la dinamica annua lombarda della produzione risulta essere ancora piuttosto differenziata, ma complessivamente in leggero miglioramento. I settori in calo su base annua, rispetto alla precedente rilevazione, sono passati da cinque a tre, con le calzature che presentano la variazione negativa peggiore (-3%), mentre la meccanica (+2%) e la siderurgia (+2,7%) hanno mostrato la dinamica migliore.

Per concludere la panoramica congiunturale sull'industria lombarda, è da notare che sono rilevati in lieve miglioramento i **dati strutturali** relativi alle *performance* tendenziali delle imprese. Quelle con una crescita robusta, cioè superiore al 5%, sono aumentate rispetto allo scorso trimestre, essendo passate dal 32 al 33% del totale, e contemporaneamente sono scese dal 31 al 29% quelle ancora in forte crisi, che nel corso degli ultimi dodici mesi hanno cioè visto contrarsi il proprio livello produttivo di oltre il 5%.

Cremona

La situazione complessiva del **trend produttivo** del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice in base 2010 del comparto industriale e di quello artigiano, attestandone l'andamento radicalmente differenziato. Il primo, pur senza *performance* eccezionali, riesce a restare stabilmente al di sopra del livello dell'anno di riferimento ed ha già quasi recuperato i livelli pre-crisi dell'anno 2008. L'artigianato mostra invece una dinamica fortemente critica che nel 2013 ha toccato il fondo, senza più riuscire a risalire, mantenendosi di circa 10 punti al di sotto del livello dell'anno 2010. Rispetto al periodo pre-crisi i punti da recuperare sono addirittura circa 30, ma da un paio di anni si

La produzione del settore manifatturiero cremonese
Numeri indice destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

sta assistendo ad una debole, ma ininterrotta crescita produttiva.

Per avere una visione più dettagliata dell'evoluzione in atto nel comparto industriale nel presente trimestre in provincia, la tavola riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri, opportunamente trattate statisticamente in modo da depurarle dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, con i dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	4-2015	1-2016	2-2016	3-2016	4-2016
CREMONA					
Produzione	+0,3	-3,5	+0,8	-0,6	+0,8
Fatturato	+0,8	-1,7	-1,2	+0,8	-0,3
Ordinativi	+2,5	-4,7	-0,7	+2,3	-0,2
Occupazione	+0,4	+0,7	-0,2	-0,2	-0,2
LOMBARDIA					
Produzione	+0,2	+0,3	+0,5	-0,1	+0,3
Fatturato	+0,7	+0,5	+0,6	+0,8	+0,6
Ordinativi	+1,0	+1,3	-0,0	+0,6	+0,5
Occupazione	+0,5	+0,3	-0,0	-0,1	+0,3

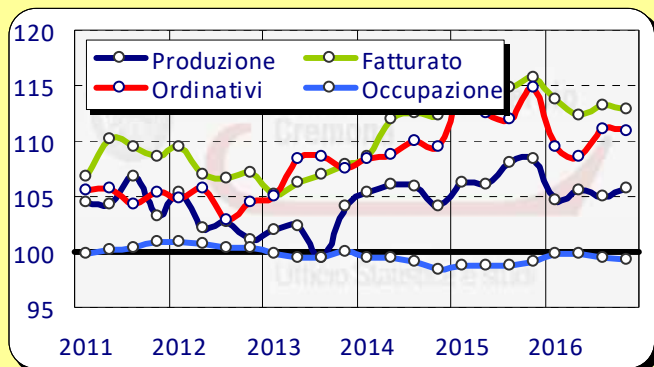
Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

In estrema sintesi, i dati congiunturali relativi al comparto industriale manifatturiero cremonese del quarto trimestre 2016 non sono ancora particolarmente brillanti, anche se torna il segno positivo nell'andamento produttivo. Si riscontra però un peggioramento sia negli ordinativi che nel fatturato i quali, seppur con variazioni minime, tornano a presentare il segno meno dopo la buona crescita del trimestre precedente, e si conferma un leggero calo nel numero di occupati.

Il periodo ottobre-dicembre 2016 ha visto dunque il **dato destagionalizzato** della produzione industriale cremonese ritornare a crescere dopo la pausa del trimestre precedente. L'attuale +0,8% congiunturale è superiore al corrispondente dato lombardo, ma è solo un lieve recupero che non permette al

dato provinciale di recuperare appieno il ritardo accumulato ad inizio anno. Ampliando infatti l'ottica fino a comprendere l'intero anno 2016, mentre per la regione si rileva un sostanziale mantenimento del livello produttivo (+0,2%), per la provincia di Cremona il dato rimane negativo dello 0,6%. L'indice destagionalizzato cremonese, comunque, grazie soprattutto alle buone *performance* manifestate in precedenza, riesce a mantenersi il più alto in regione insieme a Lodi e Lecco ed a contenere in meno di tre punti percentuali il *gap* rispetto ai livelli pre-crisi, mentre la Lombardia deve ancora recuperarne otto ed alcune province anche più di dieci.

Produzione, fatturato, ordinativi e occupazione
Numeri indice destagionalizzati (base: 2010=100)



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Gli altri indicatori principali, però, a Cremona restano tutti nell'area negativa. Il fatturato, dopo la lieve ripresa del trimestre estivo, torna a scendere (-0,3%) a causa delle perduranti difficoltà del mercato nazionale, non compensate da un commercio estero assai poco dinamico per l'intero anno 2016. Anche per gli ordinativi la crescita di tre mesi prima si è rivelata di breve durata e attualmente scendono dello 0,2%, subendo il pesante arretramento sul fronte della domanda estera (-3,5%), riscontrato peraltro anche nel

resto della regione. Note tutto sommato ancora stabili provengono dal mercato del lavoro, dove la variazione nel numero degli addetti conferma il dato, negativo ma prossimo allo zero, dei due trimestri precedenti (-0,2%). Come nell'intera Lombardia, si conferma il *trend* in crescita ed in accelerazione dei prezzi che in provincia sembra porre definitivamente fine al periodo deflattivo, mostrando un +2,8% per le materie prime ed un +1,6% per i prodotti finiti.

Il **quadro provinciale tendenziale**, quello cioè che risulta dal confronto con lo stesso periodo dell'anno 2015, ripete quello presentato nei precedenti trimestri del 2016 e conferma il netto contrasto con quanto si rileva nell'intera regione. Il livello della produzione scende ancora del 2,3%, dopo il -3% di tre mesi prima, mentre la Lombardia accelera decisamente. Il fatturato a prezzi correnti, dopo due anni e mezzo di crescita ininterrotta, giunge al quarto trimestre di segno opposto e segna un -2,2% che contrasta con il +2,4% lombardo e riflette il netto peggioramento sul fronte nazionale (-3,2%), ma anche il momento ancora poco dinamico del mercato estero (-0,2%). Quest'ultima osservazione è confermata, e aggravata, dall'andamento degli ordinativi (-3%), tra i quali quelli esteri sono in calo annuo del 5% e quelli provenienti dall'interno del 2%. Il numero degli addetti, su base annua, è l'unico indicatore che si mantiene positivo: pur essendo in ulteriore rallentamento, sale ancora dello 0,1% ed è avallato dal dato lombardo che continua a crescere ormai da più di un anno.

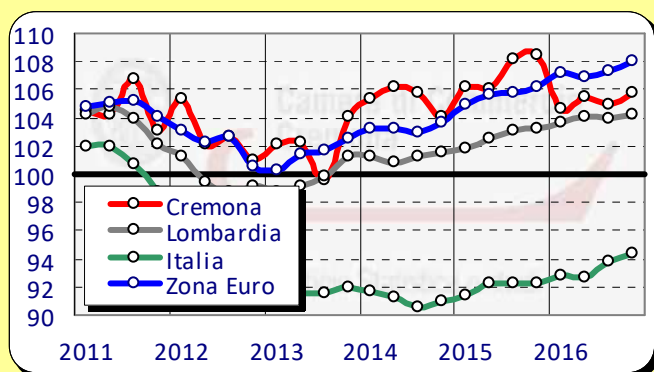
La media delle quattro variazioni tendenziali del 2016 non fa che confermare il quadro descritto e vede, accanto al buon +0,7 dell'occupazione, in linea col dato lombardo, un calo di due punti percentuali per produzione e fatturato, e di tre per gli ordinativi che contrasta invece con l'andamento regionale, in buona crescita per tutti gli indicatori.

Risultati tendenziali - Variazioni %

	4-2015	1-2016	2-2016	3-2016	4-2016	Anno 2016
CREMONA						
Produzione	+4,8	-2,0	-0,5	-3,0	-2,3	-2,0
Fatturato	+3,6	-1,4	-3,5	-1,2	-2,2	-2,0
Ordinativi	+5,7	-4,3	-4,0	-0,6	-3,0	-3,0
Occupazione	+0,8	+1,2	+1,0	+0,7	+0,1	+0,7
LOMBARDIA						
Produzione	+1,9	+1,3	+2,2	+0,4	+1,2	+1,3
Fatturato	+3,2	+2,6	+1,9	+2,5	+2,4	+2,4
Ordinativi	+2,3	+3,7	+2,6	+2,9	+2,4	+2,9
Occupazione	+1,1	+1,1	+1,0	+0,8	+0,5	+0,8

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2010=100)



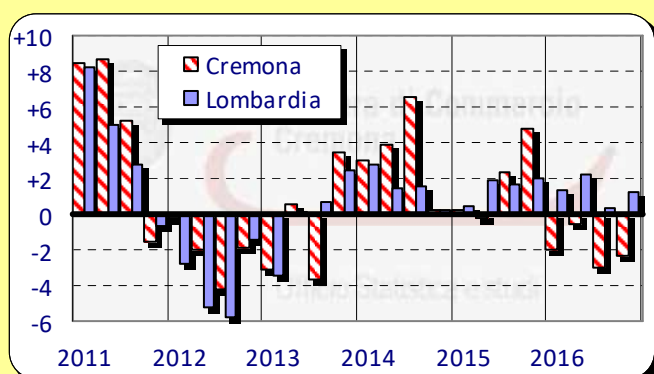
Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere, Eurostat e Istat

Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo certamente prioritario.

Il grafico visualizza la dinamica dell'indice destagionalizzato in base 2010 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area dell'Euro, a partire dal 2011. La brusca inversione di tendenza di inizio 2016 ha riportato la curva dell'indice provinciale nell'area compresa tra l'Eurozona e la Lombardia, ma l'andamento nel corso dell'ultimo anno, in lieve crescita, è tutto sommato in linea con tutte le altre economie di riferimento.

L'istogramma delle variazioni su base annua dell'indice della produzione, evidenza come la già commentata picchiata di inizio anno le abbia ricondotte stabilmente nell'area negativa, come non succedeva dal 2013, mentre la Lombardia riesce invece a mantenersi positiva per il terzo anno consecutivo.

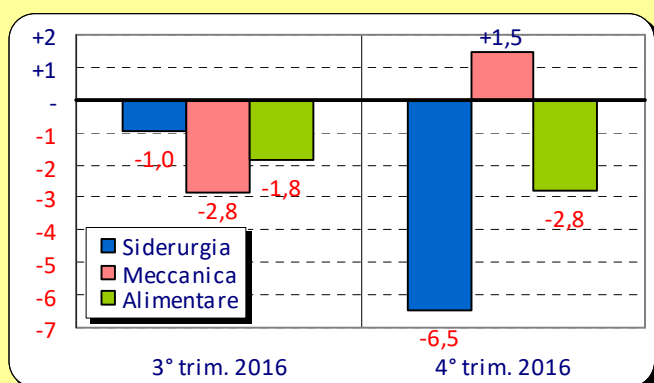
Produzione industriale: Cremona - Lombardia
Variazioni % tendenziali dell'indice



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per **settore economico** e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata, sia dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie, sia dalla limitata consistenza numerica. Ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni comparti, e solo la classe di addetti 10-49, raggiungono stabilmente un numero di osservazioni statisticamente significativo. Per una corretta analisi settoriale è quindi doveroso limitare il commento alle variazioni tendenziali e solamente ai tre principali settori della siderurgia, dell'alimentare, e della meccanica.

Produzione industriale per settore economico
Variazioni % tendenziali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Produzione industriale per settore economico - Variazioni % tendenziali

Trimestre	Cremona			Lombardia		
	Siderurgia	Meccanica	Alimentare	Siderurgia	Meccanica	Alimentare
3° trim. 2016	-1,0	-2,8	-1,8	+3,7	+0,3	-1,1
4° trim. 2016	-6,5	+1,5	-2,8	-0,1	+2,8	+1,7

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati provinciali attuali sono ancora negativi ed in peggioramento per siderurgia (-6,5%) ed alimentare (-2,8%), ma la meccanica torna a mostrare un dato positivo dell'1,5%. In regione sono invece po-

sitivi sia la meccanica che l'alimentare, mentre la produzione dell'industria siderurgica rimane sostanzialmente invariata sui valori dell'anno precedente.

Produzione industriale per classe dimensionale - Variazioni % tendenziali

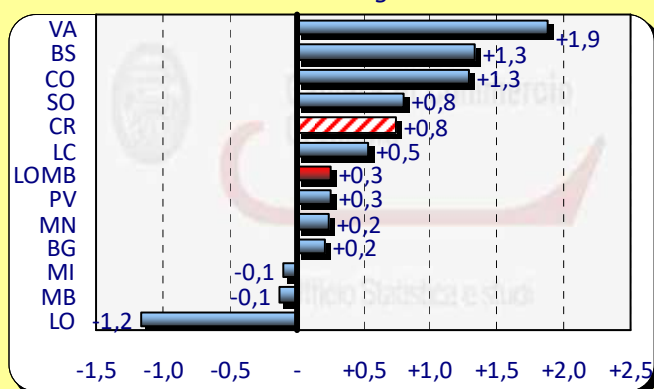
Trimestre	Cremona			Lombardia		
	10-49	50-199	da 200	10-49	50-199	da 200
3° trim. 2016	-2,2	-5,9	-0,7	+0,8	+0,3	-0,3
4° trim. 2016	-2,1	-3,7	-0,9	+0,9	+1,2	+1,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Per le tre classi dimensionali investigate, mentre in Lombardia le variazioni produttive annue sono tutte positive ed in miglioramento, il quadro attuale provinciale è ancora ovunque negativo e conferma come a mostrare la dinamica peggiore siano ancora le medie imprese, mentre, probabilmente favorite da un maggiore grado di apertura verso l'estero, per quelle più grandi il calo produttivo su base annua sia più contenuto.

Produzione industriale per provincia - 4° trim. 2016

Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

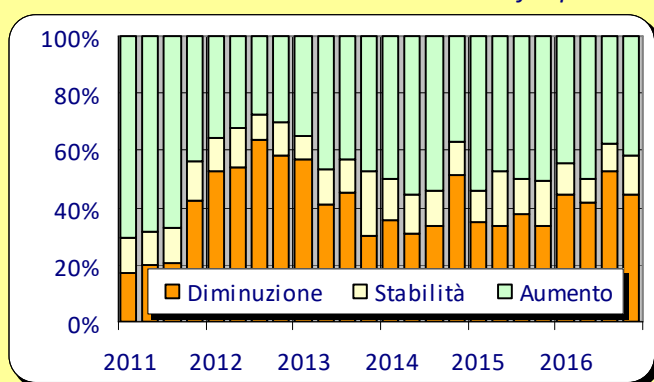
Il confronto del dato congiunturale di Cremona con le altre province lombarde vede la nostra provincia al di sopra del dato medio regionale, all'interno del quale, testimoniando il miglioramento complessivo del panorama industriale lombardo, praticamente solo una (Lodi) permane nell'area negativa: esattamente il contrario di quanto avvenuto nel corso dell'indagine del terzo trimestre, dove solo la stessa provincia di Lodi era risultata in crescita.

Il quadro cambia radicalmente in riferimento alle variazioni tendenziali, visto che la variazione cremonese, negativa del 2,3%, è la peggiore in regione. E' comunque opportuno considerare che di questo risultato è responsabile in massima parte il confronto penalizzante col periodo migliore della produzione provinciale, che è stato raggiunto proprio nel quarto trimestre del 2015.

opportuno considerare che di questo risultato è responsabile in massima parte il confronto penalizzante col periodo migliore della produzione provinciale, che è stato raggiunto proprio nel quarto trimestre del 2015.

Produzione industriale

Variazioni % tendenziali - distribuzioni di frequenze



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Segnali di un leggero miglioramento da un punto di vista strutturale, provengono dalla distribuzione delle imprese in base alla variazione della produzione conseguita nell'ultimo anno. A fine dicembre 2016, la percentuale sul totale delle aziende ancora in crisi, ridiscende dal 53 al 45%, mentre torna a crescere dal 38 al 42% la quota di quelle in crescita tendenziale, che resta comunque ancora leggermente minoritaria.

Prezzi - Nella tavola sono riportate, per Cremona e Lombardia, sia le variazioni congiunturali dei prezzi al netto della componente stagionale, sia quelle tendenziali, entrambe riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, che ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

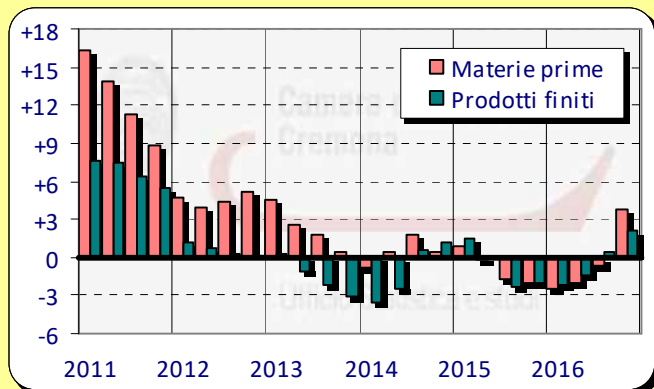
E' opportuno tenere presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma basandosi sulle dichiarazioni degli imprenditori intervistati le quali possono essere, e normalmente infatti lo sono, influenzate da percezioni soggettive.

La dinamica dei prezzi

	4-2015	1-2016	2-2016	3-2016	4-2016
Variazioni congiunturali destagionalizzate					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-1,6	-0,5	+0,3	+1,2	+2,8
Prezzi dei prodotti finiti	-0,1	-0,4	-0,0	+1,0	+1,6
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	-0,6	-0,2	+0,8	+0,7	+1,5
Prezzi dei prodotti finiti	-0,1	-0,1	+0,3	+0,3	+0,4
Variazioni tendenziali					
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-2,0	-2,4	-2,0	-0,7	+3,8
Prezzi dei prodotti finiti	-2,0	-2,1	-1,4	+0,5	+2,2
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	+1,8	+0,8	+0,2	+0,7	+2,8
Prezzi dei prodotti finiti	+1,0	+0,4	+0,3	+0,4	+0,9

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

La dinamica dei prezzi - Variazioni % tendenziali



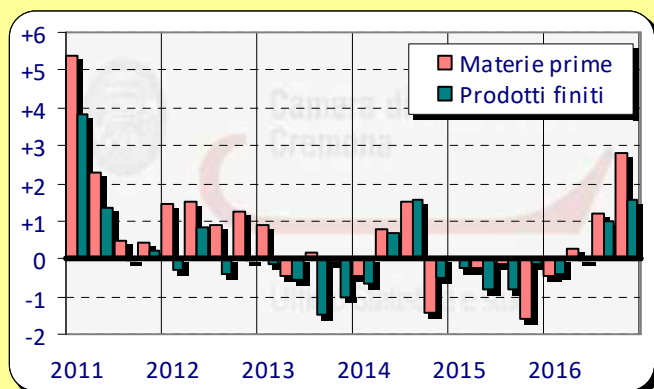
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Nel quarto trimestre 2016, il tratto comune ad entrambi gli ambiti territoriali e ad ogni riferimento temporale, è la significativa accelerazione della dinamica inflativa che ha riguardato sia i prodotti che le materie prime, ma in particolar modo queste ultime.

Le variazioni congiunturali dei prezzi rispetto al livello del trimestre scorso, che vengono riportate nel grafico a fianco, aumentano infatti dall'1,2% al 2,8% per le materie prime, e dall'1 all'1,6% per i prodotti finiti.

Tali consistenti aumenti trimestrali, hanno inoltre avuto l'effetto di riportare nell'area positiva, dopo quasi due anni di andamento deflazionistico, le variazioni di entrambi gli aggregati nei confronti con lo stesso periodo dell'anno 2015. Per i prezzi dei prodotti dell'industria, gli imprenditori cremonesi dichiarano di aver riscontrato un aumento su base annua del 2,2% che segue al +0,5% del terzo trimestre. Per i costi delle materie prime, invece, si è riscontrata, un'impennata annua ancora superiore che li ha portati, in soli tre mesi, dal precedente -0,7% all'attuale +3,8%.

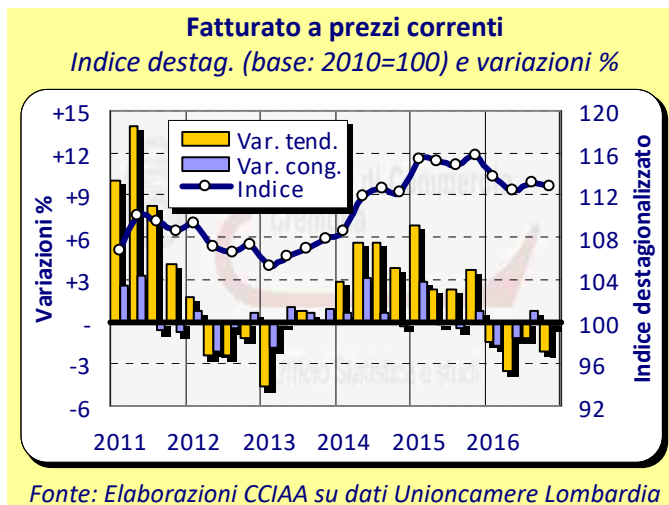
La dinamica dei prezzi - Variazioni % congiunturali



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Fatturato - Il fatturato è la variabile che negli ultimi anni ha mostrato i migliori valori sia congiunturali che tendenziali, evidenziando un *trend* particolarmente dinamico nel periodo 2013-2014, per poi assestarsi nel corso del 2015. Dall'inizio di quest'anno, però, si è riscontrata una virata verso il basso causata sia dal rallentamento dei mercati esteri, che dalle difficoltà sul fronte nazionale.

In ottica congiunturale, il fatturato totale ritorna negativo dello 0,3% dopo la ripresa registrata nel terzo trimestre ed è al terzo dato in discesa del 2016.

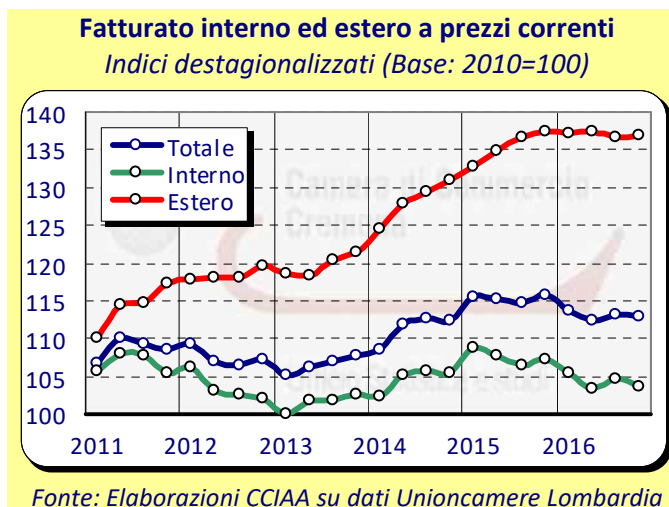


Su base annua, invece, nell'anno in corso si sono avute solo variazioni tendenziali negative e l'attuale -2,2% è in peggioramento nei confronti del precedente -1,2%. La variazione media annua 2016 del fatturato si colloca al -2%.

Con l'avvertenza che il processo di destagionalizzazione, il quale viene condotto separatamente per le tre serie, potrebbe dare luogo sporadicamente ad andamenti discordanti tra il dato totale e quello delle sue due componenti, nel grafico sono riportati gli indici corretti del fatturato totale, di quello di

origine interna e di quello derivante dalle esportazioni. Correttamente, la curva del fatturato totale si colloca tra le due componenti, ma più vicina, e con un andamento più aderente a quello del mercato interno, sottolineando così la minore entità del contributo delle esportazioni alla formazione del volume d'affari complessivo.

Infatti la **quota del fatturato estero** sul totale, attualmente in crescita, si colloca al 35% e resta sempre lontana dal 40% che si registra relativamente all'intera Lombardia.



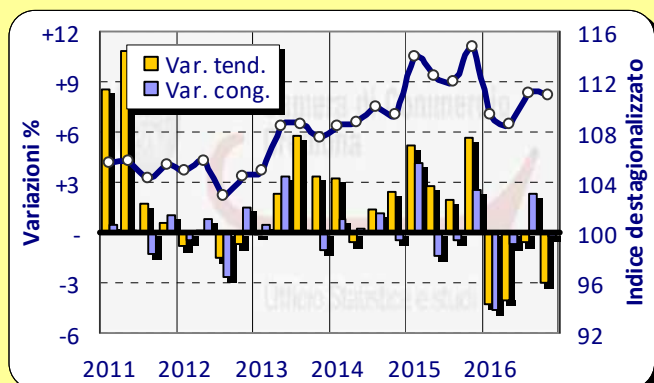
Il **fatturato estero**, continua a mantenersi attorno ai livelli massimi mai raggiunti, e presenta variazioni di minima entità sia su base trimestrale (+0,2%) che su base annua (-0,2%).

Quello **interno** mostra invece un *trend* attualmente particolarmente critico che lo vede riprendere la parabola discendente iniziata nel corso del 2015. La variazione congiunturale destagionalizzata è in flessione di

un punto percentuale, quella tendenziale è al -3,2% e chiude un anno particolarmente critico per la domanda nazionale.

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi diretti alle industrie manifatturiere cremonesi, attualmente si assiste, come per il fatturato, ad una lieve flessione trimestrale che assume invece una connotazione assai più negativa in ottica annuale.

Ordinativi - Variazioni % e indice destagionalizzato
(Base: 2010=100)

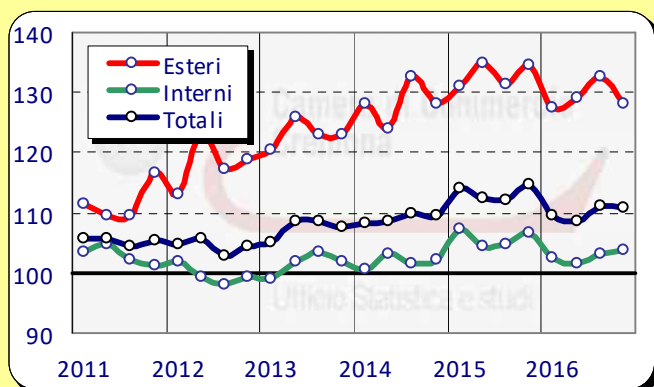


Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico, sono in tendenziale risalita a partire dal 2013, anche se la crescita non è mai stata né regolare né continua. Dal 2015 il *trend* è si è fatto ancora più incerto con frequenti ed evidenti cambiamenti di rotta ed i primi sei mesi del 2016 hanno mostrato un pesante arretramento non ancora recuperato. Gli istogrammi delle variazioni congiunturali e tendenziali evidenziano chiaramente un' ulteriore inversione di tendenza: rispetto al trimestre precedente gli ordini totali scendono dello 0,2%, mentre rispetto allo stesso periodo del 2015, l'entità della variazione negativa raggiunge i tre punti percentuali.

Ordinativi interni ed esteri

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati
Base: 2010=100



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Il grafico successivo illustra gli andamenti di entrambe le componenti della domanda, oltre che il loro totale. La dinamica degli **ordinativi esteri** negli ultimi anni è stata tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma per niente lineare, e caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni non dovute a variazioni stagionali. Attualmente la domanda estera risente in misura evidente del rallentamento del commercio internazionale e scende congiunturalmente del 3,5% che diventa il -5% su base annua.

Non entusiasmante, ma almeno in crescita dello 0,6% sul trimestre, è la dinamica degli **ordini provenienti dal mercato nazionale** che comunque mantengono il segno meno nel confronto con il quarto trimestre del 2015, accelerandone la discesa (-2%).

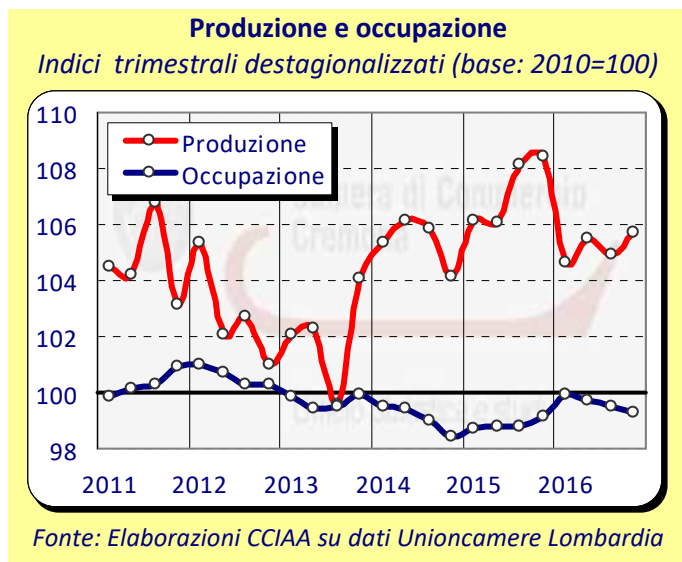
Portafoglio ordini: la produzione assicurata e la produzione equivalente



Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

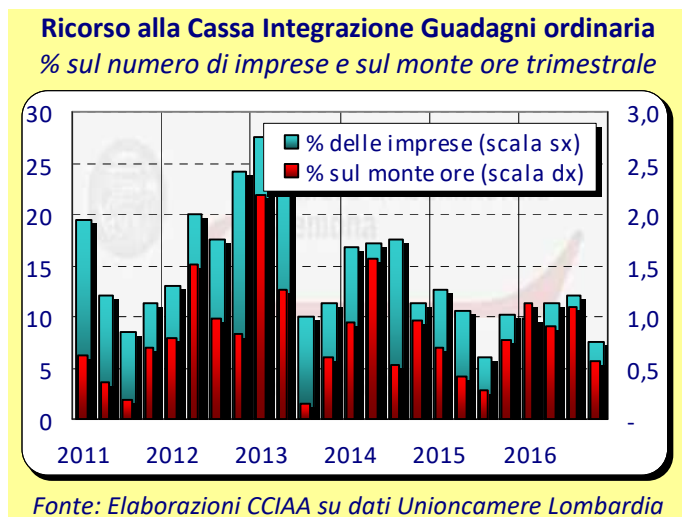
Altri due importanti indicatori congiunturali relativi agli ordini sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima, che ha valenza predittiva, è espressa dal numero di giorni di produzione assicurati dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione equivalente agli ordini acquisiti nel trimestre. La produzione equivalente, riflettendo correttamente il leggero calo congiunturale della domanda acquisita, scende da 51 a 49 giorni, mentre la produzione assicurata dagli ordinativi già acquisiti e non ancora evasi, si conferma a 46 giorni.

Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è doveroso considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione. Pertanto il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive. Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale che vi si adegua con un ritardo temporale la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase economica che questo sta attraversando.



Dal grafico riportato è evidente che, nel caso della provincia di Cremona, l'andamento dell'occupazione negli ultimi sei anni ha dimostrato una dinamica nel complesso slegata da quella della produzione e non ne ha mai seguito le frequenti fasi di segno opposto, mantenendo invece un trend assai regolare in tendenziale calo, interrotto solo nel corso dell'anno 2015, durante il quale ha beneficiato, sia del buon momento congiunturale, che dei provvedimenti legislativi a sostegno dell'occupazione. Negli anni considerati è comunque molto robusta la correlazione tra il dato occupazionale provinciale e quello regionale che si muovono in parallelo.

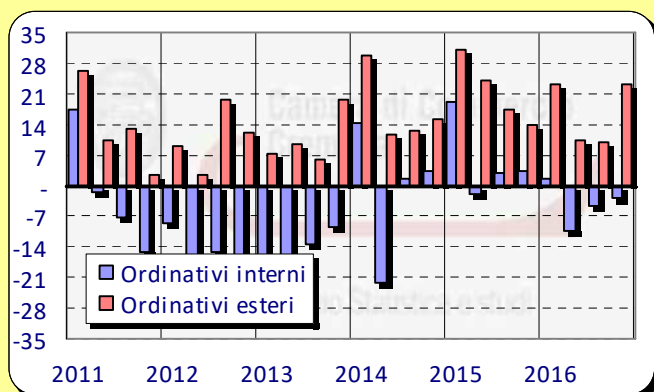
Le tre recenti variazioni congiunturali negative del numero degli addetti in provincia, peraltro di valore assoluto assai contenuto (tutte del -0,2%), potrebbero essere la conseguenza del crollo produttivo di inizio 2016. Beneficiando della buona dinamica del 2015, la variazione occupazionale resta positiva nell'ottica tendenziale e, pur rallentando ulteriormente, si mantiene al +0,1%.



Sul fronte dei ricorsi alla gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, i dati rilevati relativamente alla provincia di Cremona attestano una significativa contrazione congiunturale del fenomeno che è coerente con le informazioni in tendenziale calo sulle ore autorizzate provenienti da fonte INPS. Queste ultime infatti, nell'ultimo trimestre dell'anno si sono collocate sulle 450 mila, abbondantemente al di sotto della media trimestrale degli anni più recenti, calcolata attorno a 560 mila ore. Quelle effettivamente utilizzate sono rilevate, dall'indagine trimestrale Unioncamere, in consistente calo riducendosi quasi della metà e raggiungendo lo 0,6% del monte ore complessivo, contro

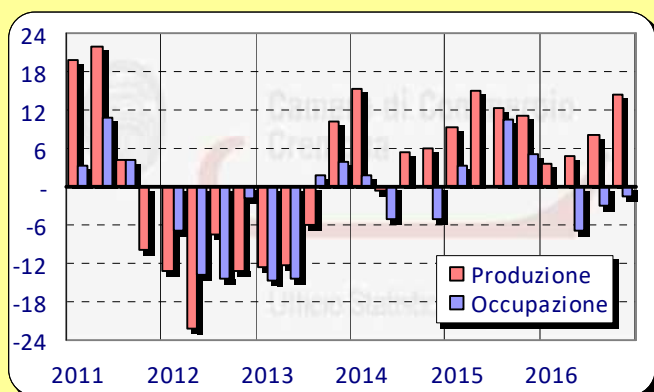
l'1,1% del precedente trimestre. Il numero di imprese che hanno fatto ricorso alla gestione ordinaria della Cassa Integrazione risulta anch'esso in netto calo dal 12,1 al 7,5% del totale. Anche nell'intera regione si riscontra una flessione dei ricorsi ordinari alla Cassa Integrazione: la percentuale di imprese interessate è stata del 11,1% e le ore utilizzate hanno costituito l'1,6% del monte ore totale.

Aspettative per il trimestre successivo - Ordinativi
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

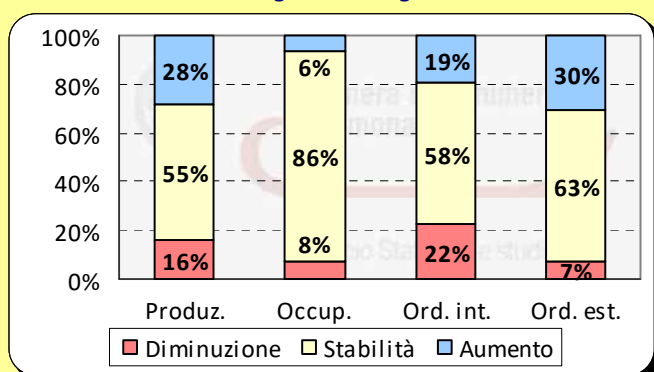
Aspettative per il trimestre successivo - Produzione ed occupazione
Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

guardando alle aspettative sul prossimo andamento dell'**occupazione**, si riscontra una minima prevalenza di coloro che prevedono riduzioni occupazionali.

Aspettative per il trimestre successivo
Quote grezze dei giudizi



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Le previsioni - Il criterio adottato per l'analisi delle previsioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni. Nell'analisi, le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti interna ed estera, e per gli indicatori della produzione e dell'occupazione.

Le aspettative per il prossimo trimestre sono in complessivo miglioramento rispetto a quelle espresse dagli operatori nel corso della rilevazione precedente: continuano a prevalere, ma con uno scarto minimo, i pessimisti per ordini interni e occupazione, ma si confermano stabilmente in territorio positivo le attese riferite alla produzione ed agli ordini esteri.

Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, nel presente trimestre le attese degli industriali cremonesi prefigurano una buona ripresa della domanda estera, mentre per il mercato interno l'ottimismo è rimandato a periodi successivi.

Per la **produzione** si riscontra un clima ancora favorevole ed in miglioramento per il primo trimestre del 2017, mentre ri-

Per una migliore interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di senso opposto sulle prospettive per il prossimo futuro, nel grafico a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivisi per tipologia di variabile. Per ognuna di queste, indipendentemente quindi dal valore dei saldi commentati sopra, è evidente come la maggioranza assoluta delle aspettative sia orientata verso una stabilità che, soprattutto nel caso del livello occupazionale, è particolarmente condivisa.

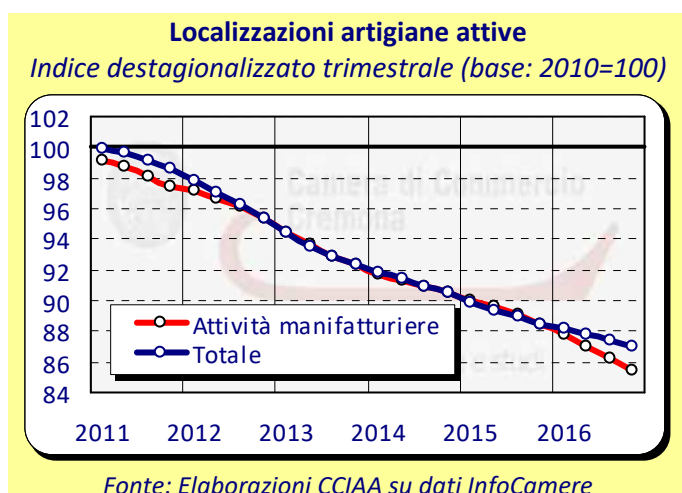
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da quasi 1.000 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti che occupano circa 7 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 68, cioè un numero sufficiente a garantire la validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e

tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

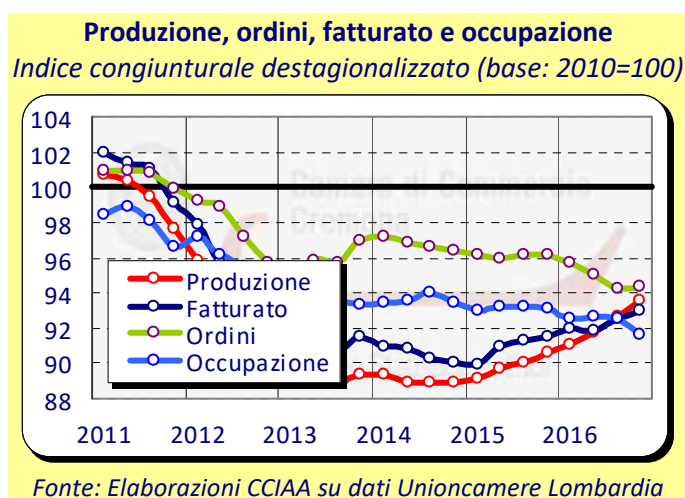


Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati presentati nel grafico, riferiti ai numeri indice in base 2010, sono depurati delle variazioni dovute alla stagionalità, e la tendenza dei due aggregati evidenzia una contrazione che prosegue regolare e di pari passo per entrambi. Rispetto ad inizio 2010, si contano il 13,3% di imprese artigiane in meno che

diventano il 15,1% limitandosi a quelle manifatturiere, le quali inoltre, nel corso di tutto il 2016, tendono a diminuire maggiormente rispetto al totale.

La congiuntura

Tutto sommato positivi sono ancora i dati congiunturali dell'artigianato, i quali presentano una flessione solo nel numero degli occupati, mentre per il resto degli indicatori si riscontrano ovunque variazioni positive ed in accelerazione rispetto alla rilevazione trimestrale precedente. L'ottica tendenziale conferma pienamente le tendenze descritte, amplificandone la portata.



Per visualizzare la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico a fianco permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente la situazione ancora critica. Per gli ordini, il processo di destagionalizzazione non consente di stabilizzare un dato che risulta troppo esposto a variazioni non strettamente dipendenti da motivi legati al periodo dell'anno e pertanto la linea riportata rappresenta le medie mobili e va quindi letta principalmente come espressione della tendenza di lungo periodo. Complessivamente

il quadro dell'artigianato è quindi ancora stagnante e molto al di sotto del livello già raggiunto nel 2010. Le tendenze positive della produzione e del fatturato a partire dal 2015 sono ancora troppo deboli per dare una scossa al comparto in crisi da anni, mentre gli ordini stentano a crescere con continuità, ed il numero di

addetti si conferma in flessione.

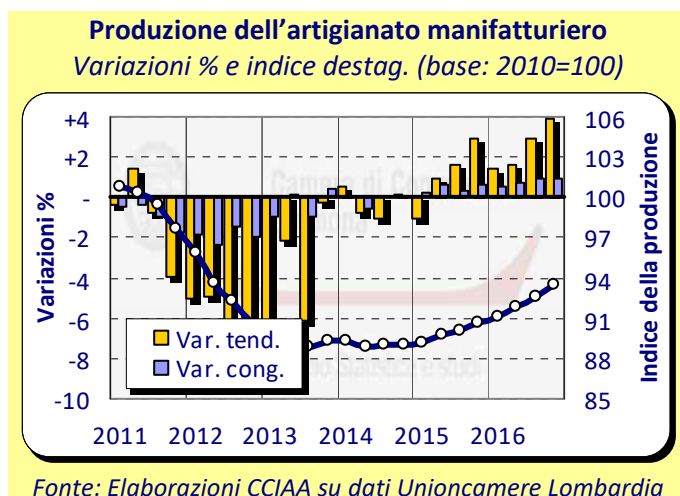
La tavola è focalizzata sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati le quali, come anticipato, sono stabilmente positive per produzione (+1%) e fatturato (+0,5%), mentre l'occupazione scende dello 0,9%. Come già anticipato, il dato congiunturale degli ordinativi, ampiamente positivo di oltre quattro punti percentuali, è però da considerare con molta circospezione in quanto troppo spesso esposto a consistenti fluttuazioni.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero

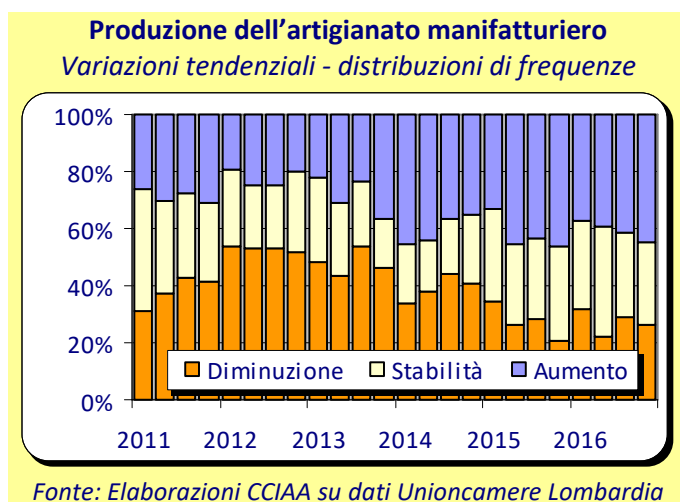
	4°/2015	1°/2016	2°/2016	3°/2016	4°/2016
Variazioni % sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Produzione	+0,6	+0,6	+0,7	+0,9	+1,0
Fatturato	+0,2	+0,6	-0,2	+0,7	+0,5
Ordinativi	+0,8	-7,5	+5,1	-0,9	+4,3
Occupazione	-0,1	-0,7	+0,2	-0,1	-0,9
Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Produzione	+2,9	+1,4	+1,7	+2,9	+3,9
Fatturato	+2,1	+3,2	-1,1	+1,5	+2,3
Ordinativi	-0,1	-2,1	-2,7	-3,0	+0,4
Occupazione	-0,3	-0,6	-0,6	-0,7	-1,6

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

Le **variazioni su base annua** concordano pienamente con i dati congiunturali: la produzione (+3,9%) conferma una tendenza che è positiva da sette trimestri ed è in ulteriore accelerazione, così come il fatturato (+2,3%). Il *trend* negativo degli ordinativi si arresta e cambia di segno (+0,4%), ed il numero degli addetti, in flessione da due anni, perde ancora l'1,6%.



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione** è riportato nel grafico a fianco e ne rappresenta graficamente la dinamica pesantemente negativa protrattasi fino a tutto il 2012, con la relativa linea che successivamente si appiattisce, ma senza mai dare alcun chiaro segno di risveglio, anche se il 2015 sembra dare corpo ad un timido tentativo di risalita che dura tuttora. Sono infatti quasi due anni che la produzione mostra ininterrottamente regolari variazioni positive, sia congiunturali che tendenziali, che hanno permesso al relativo indice produttivo di cumulare una crescita di oltre il 5%.



La **distribuzione delle imprese** in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi mostra, coerentemente, un quadro strutturale complessivamente in miglioramento, nel quale cresce la quota sul totale delle aziende che producono di più rispetto all'anno prima (dal 42 al 45%), e si riduce dal 29 al 26% la percentuale di quelle che invece sono ancora al di sotto del livello raggiunto alla fine di dicembre 2015.

Nell'analisi per **settore produttivo**, esistendo notevoli limiti di significatività statistica data la scarsa numerosità del campione, i dati vanno interpretati con molta

prudenza, anche se, per i quattro principali comparti dell'artigianato manifatturiero cremonese, le risposte all'indagine congiunturale sono in numero sufficiente a garantirne la validità statistica dei risultati. Vale quindi quanto già anticipato con riferimento al comparto industriale, cioè che per una corretta analisi settoriale occorre limitare il commento alle variazioni tendenziali ed ai principali settori dell'artigianato cremonese, meccanica, alimentare, legno e mobilio, e carta ed editoria.

Produzione dell'artigianato manifatturiero per settore economico

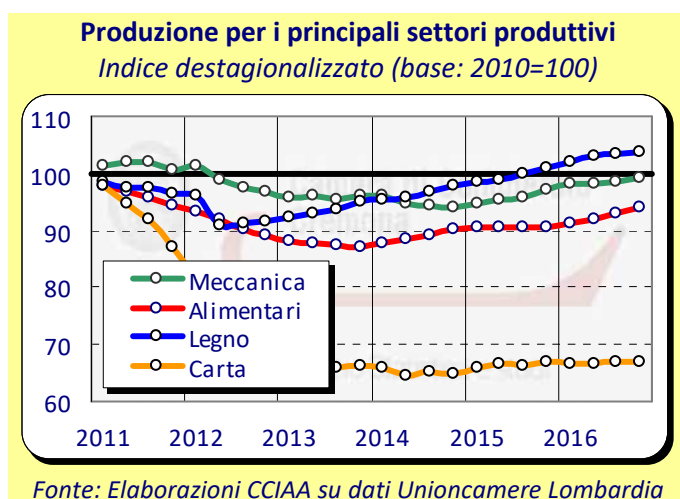
Variazioni % tendenziali

Trimestre	Meccanica	Alimentare	Legno	Carta
3° trim. 2016	+4,4	+0,9	+4,9	+5,4
4° trim. 2016	+3,8	+8,1	+1,7	+0,8

Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

Come si vede dalla tavola, tutti i **settori principali** dell'artigianato manifatturiero provinciale mostrano ancora valori tendenziali positivi. A mostrare la dinamica migliore (+8%) è il settore alimentare, seguito dalla meccanica, il cui +3,8% è sulla stessa linea del precedente, dando un significato statisticamente ancora più robusto alla crescita del settore di importanza cruciale per l'intero comparto artigiano provinciale. I settori del legno e della carta non ripetono l'ottima crescita tendenziale del trimestre precedente,

ma mentre per il primo, il +1,7% indica la prosecuzione di una crescita già consolidata, per il secondo, il +0,8% è troppo debole per confermare il tentativo della rilevazione scorsa di risollevarlo il settore che più si mantiene al di sotto del livello produttivo raggiunto nel 2010.



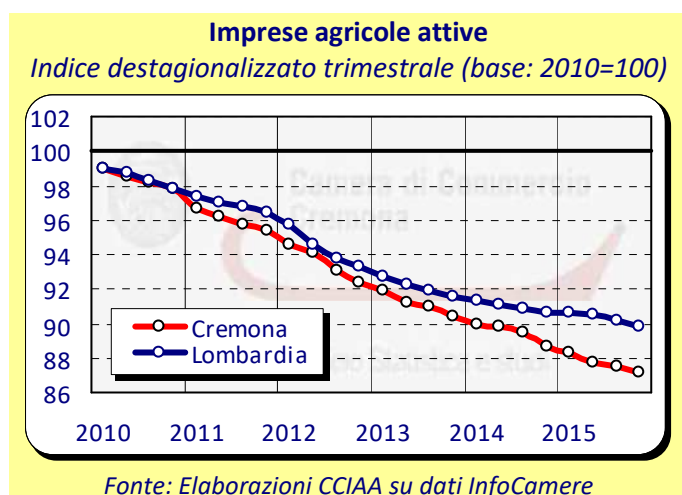
Il grafico permette di inquadrare i *trend* settoriali in un orizzonte che si estende agli ultimi sei anni. La carta-editoria, come detto, è la più lontana dal livello del 2010 avendo perso oltre un terzo del proprio volume produttivo. Più regolari sono invece gli andamenti degli altri tre settori, tra i quali solo il legno ha già recuperato il *gap* col 2010, ma la

meccanica vi si sta sempre più avvicinando.

Purtroppo, le **aspettative** degli imprenditori artigiani cremonesi per il prossimo trimestre non sembrano confermare il quadro di ripresa del comparto. Relativamente a tutti gli indicatori principali, le previsioni vedono i pessimisti superare gli ottimisti, anche se i saldi sono ovunque contenuti in un massimo di un paio di punti percentuali.

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indifferente ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili.



Il numero di **imprese agricole attive** alla fine del quarto trimestre 2016, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali lombarde, è pari a 46.799 in Lombardia ed a 4.020 in provincia di Cremona, sostanzialmente stabile su base trimestrale. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso la variazione è negativa per entrambi gli aggregati territoriali: per la regione la perdita di aziende agricole è dello 0,9%, per la provincia di Cremona dell'1,7%.

In **estrema sintesi**, i dati del quarto trimestre 2016 registrano un sensibile miglioramento delle valutazioni fornite dagli intervistati, confermando e rafforzando i segnali

positivi già emersi nel trimestre scorso dopo due anni di crisi. I principali indicatori evidenziano un sensibile progresso, anche se nella maggior parte dei casi non ancora sufficiente a permettere una svolta in territorio positivo: fatturato e redditività in particolare evidenziano indici sintetici leggermente negativi, sebbene nel primo caso la valutazione sia riferita all'intero 2016 e risenta quindi dei risultati deludenti della prima parte dell'anno. Il miglioramento risulta particolarmente evidente nei giudizi sulla domanda nazionale, non tanto grazie ai consumi interni, che registrano ancora una dinamica debole, quanto per i riflessi positivi del rafforzamento dei mercati internazionali, in particolare dell'Asia orientale. Di questa situazione favorevole beneficiano anche le esportazioni agroalimentari, che tornano ad accelerare, e l'industria alimentare, che consegue un risultato positivo nel quarto trimestre dopo le difficoltà dei primi nove mesi dell'anno. Non si segnalano inoltre particolari tensioni sul fronte dei costi e ciò consente alle imprese agricole di guadagnare redditività grazie alla tendenza rialzista dei prezzi. Va però segnalato come la dinamica positiva della seconda metà dell'anno non sia sufficiente a riscattare il risultato complessivo del 2016 che evidenzia una variazione media negativa sia per quanto riguarda i prezzi che la redditività.

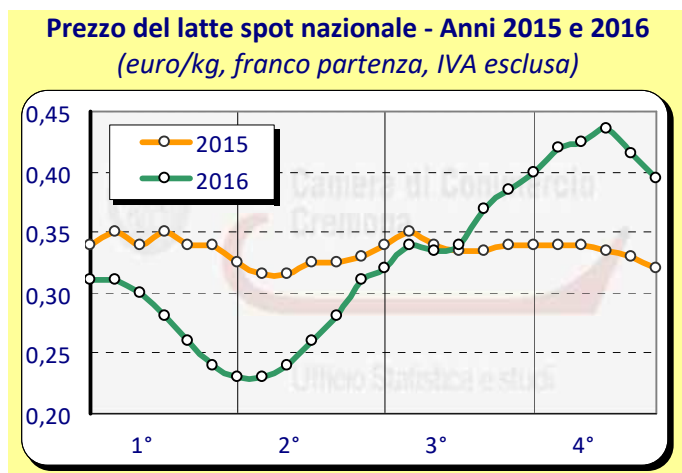
Si vedono quindi nel dettaglio gli andamenti dei singoli settori principali, segnalando che i miglioramenti più evidenti si presentano proprio in quelli che più hanno sofferto nel recente passato.

Il comparto **lattiero-caseario**, cardine del sistema agroalimentare lombardo e cremonese, sembra finalmente uscire dalla situazione di profonda crisi che, per quasi due anni, aveva condizionato tutta l'agricoltura lombarda. I segnali positivi per i prezzi dei prodotti del comparto osservati nel terzo trimestre hanno trovato piena conferma negli ultimi tre mesi dell'anno, che hanno consolidato la tendenza in atto, accentuandola per alcuni prodotti. Una congiuntura positiva che ha interessato sia le quotazioni del latte che delle materie grasse e dei formaggi, in particolare il Grana Padano. Per quanto riguarda il latte, i rialzi riscontrati sia per i prezzi del latte crudo alla stalla che del latte spot, vanno ricondotti alla buona tenuta osservata nel mercato comunitario, dove a partire dai mesi estivi le consegne di latte si sono mantenute al di sotto dei livelli segnati nel 2015.

Sulla piazza di Cremona, i mesi da ottobre a dicembre 2016 hanno visto, nel complesso, un an-

damento dei prezzi eccezionalmente positivo che ha consentito loro di recuperare ampiamente i cali precedenti, portandosi su livelli superiori a quelli dello stesso periodo del 2015.

Tra i formaggi, il provolone Valpadana ha presentato nel trimestre un *trend* tutto sommato positivo. Le quattro sedute in aumento hanno comunque consentito di recuperare solo in parte le perdite fatte registrare nella prima metà dell'anno. L'apprezzamento trimestrale del 5% che ha portato la quotazione del prodotto piccante da 5,40 a 5,65 euro/kg, la lascia ancora piuttosto lontano dal livello di 5,90 euro/kg raggiunto a fine anno 2015. Molto dinamico, come già anticipato, è stato invece l'andamento delle quotazioni del Grana Padano DOP, che hanno conosciuto un trimestre caratterizzato da risultati produttivi importanti: la merce fresca è cresciuta del 12% e quella stagionata del 9%, ed a fine anno quotavano rispettivamente 7,30 e 8,50 euro/kg. Nei confronti con lo stesso periodo del 2015, si tratta di livelli ampiamente superiori: +11% per la stagionatura di 9 mesi e +7% per quella oltre i 15 mesi.



Il quarto trimestre del 2016, per il latte spot nazionale è stato contrassegnato da una situazione ancora particolarmente dinamica per i primi due mesi, che successivamente si è però ribaltata, riportandone la quotazione sugli stessi livelli di inizio ottobre. Il trimestre si era aperto all'insegna della prosecuzione della crescita iniziata a maggio e che ha portato il chilogrammo di latte a 0,435 euro, con un apprezzamento del 90% in sei mesi. Col mese di dicembre, seguendo la tradizionale dinamica cedente a fine anno, si è rilevato un arretramento della quotazione che ne ha riportato il livello appena al di sotto di 0,40 euro/kg, mantenendo comunque più che

positivo il confronto su base annua (+23%).

Migliora nel quarto trimestre l'andamento del comparto delle **carni bovine**, che però rimane in una situazione di crisi. L'indice sintetico relativo all'andamento del settore resta sì ancora in territorio negativo (-0,06), ma risulta comunque molto meno negativo rispetto a quello calcolato tre mesi prima (-0,4). Nessuno degli operatori intervistati giudica l'andamento del settore "molto positivo" ed uno su quattro lo giudica "positivo" (questa volta non sono solo gli allevatori che producono ristalli con la linea vacca-vitello, come avveniva nei trimestri precedenti), mentre una percentuale identica lo considera "negativo" o "molto negativo" (in entrambi i casi il 12,5%).

Sulla piazza di Cremona, il mercato all'origine del bestiame bovino, nel quarto trimestre dell'anno, ha espresso andamenti stabili, con quotazioni che rimangono complessivamente appena al di sopra di quelle dello stesso periodo 2015.

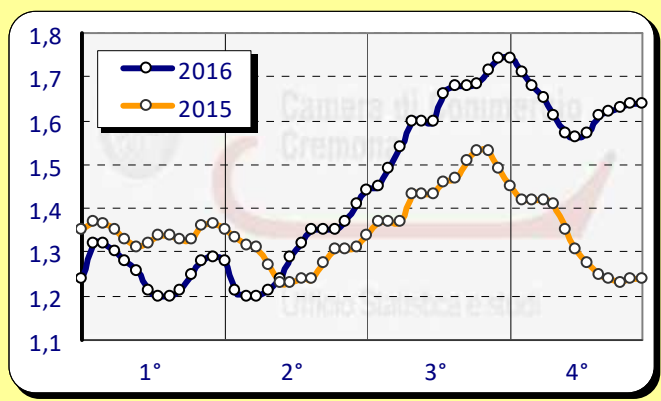
Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre conclusivo del 2016 ha visto un andamento caratterizzato da un'assoluta assenza di variazioni che conferma il *trend* di stabilità che ha contraddistinto praticamente tutta la seconda parte dell'anno. Per l'intero periodo, tutte le quotazioni si sono mantenute su valori superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: il valore di fine dicembre premia maggiormente le vacche di terza categoria (+27%) e meno quelle di prima (+14%). A fine 2016, i prezzi sono rimasti fissati a 2,40 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,80 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,40 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* stabile delle vacche, le manze fino ai 24 mesi di età hanno mantenuto il loro prezzo a 2,30 euro/kg, appena sotto ai 2,35 di fine dicembre 2015. Andamento tutto sommato stabile anche per i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona i quali, dopo le forti diminuzioni del trimestre estivo, si sono stabilizzati prima a 1,20 euro/kg e poi a 1,10, sui livelli minimi dell'anno e al di sotto del 21% rispetto alla quotazione dell'anno prima. Trimestre assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto e chiuso il trimestre a 2,65 euro/kg, ben al di sotto rispetto ai 3,05 euro dell'anno prima.

Il **settore suinicolo**, dopo un anno di crescita continua e sostenuta, registra l'interruzione della scalata dell'indice sintetico che resta comunque su un livello molto elevato ed il migliore tra tutti i settori

dell'agricoltura lombarda. L'ottimo momento attraversato dalla suinocoltura è dovuto soprattutto all'andamento delle quotazioni che, pur in leggera diminuzione nel trimestre, risultano ancora molto elevate, a conferma di un'annata che, sotto il profilo dei prezzi, è stata sicuramente molto positiva, sotto la spinta di una sostenuta domanda internazionale, di un'ottima crescita dell'*export* e di un buon andamento dei prosciutti crudi marchiati. Le risposte dei testimoni privilegiati intervistati indicano un 9% di dichiarazioni di andamento del settore "molto positivo", con un 73% che lo considera "positivo", mentre 9% degli intervistati lo considera "normale" e solo un altro 9% lo giudica "negativo".

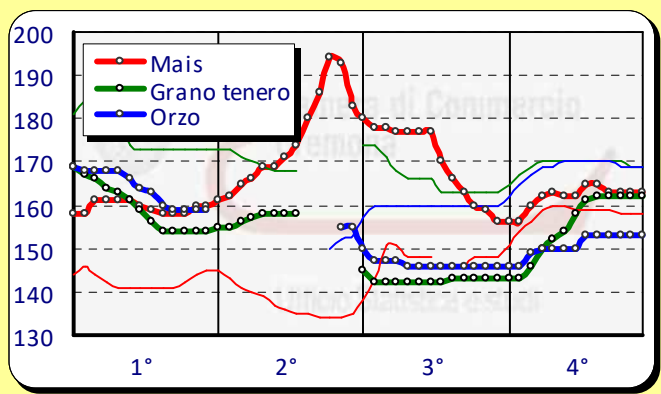
Sulla piazza di Cremona, il quarto trimestre del 2016 ha visto un andamento tendenzialmente calante, sia per i capi da allevamento che per quelli da macello, ma con una lieve ripresa per entrambi a fine anno ed un confronto annuo che rimane ampiamente positivo. I primi, dopo un inizio trimestre regolare che ha visto il proseguimento della tendenza stazionaria, attorno alla fine del mese di ottobre e per tutto il mese successivo, hanno conosciuto un periodo caratterizzato da un eccesso di offerta, con un calo delle quotazioni che ha penalizzato in particolar modo le classi centrali di peso scese mediamente del 5%. Infatti i lattonzoli di 30 kg hanno visto il loro prezzo contrarsi congiunturalmente del 4,8%, passando da 2,73 a 2,60 euro/kg. Per tutte le classi comunque i prezzi di fine dicembre sono ampiamente superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +8% per i lattonzoli di 15 kg fino ad arrivare al +32% dei capi di 50 kg.

Prezzo dei suini grassi da macello - Anni 2015 e 2016
(euro/kg, franco luogo di produzione, IVA esclusa)



Il prezzo del capo grasso di maggior pregio è comunque sceso del 5,7%, dalla quota di 1,74 euro/kg a quella di 1,64 di fine dicembre, mantenendosi sempre su un livello ampiamente superiore rispetto a dodici mesi prima. Il quarto trimestre 2016 si chiude infatti ad una quota che supera di quasi un terzo quella dello stesso periodo del 2015..

Prezzo dei cereali - Anni 2015 e 2016
(euro/t, franco luogo di produzione, IVA esclusa
tratteggiato l'anno precedente)



indagine (-0,26) e più negativo di quello calcolato per l'agricoltura nel suo complesso (+0,01).

Sulla piazza di Cremona, nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento

L'andamento dei suini da macello, con l'inizio del quarto trimestre 2016, ha visto l'inversione della tendenza di evidente crescita iniziata nel mese di maggio e, soprattutto a causa del *trend* negativo che ha interessato i principali mercati del centro Europa, e ad un aumento dei pesi medi, ha mostrato un regolare calo delle quotazioni. Con le ultime due settimane di novembre la tendenza è nuovamente mutata e, insieme al clima europeo che resta positivo, l'aumentata richiesta da parte dell'industria per far fronte all'imminente periodo di festività, ha provocato una ripresa delle quotazioni che si è protratta fino alla fine dell'anno. Nel trimestre, il

L'andamento del settore cerealicolo rimane invece in una situazione prevalentemente negativa, con prezzi che stentano a decollare, penalizzati da una produzione mondiale che cresce più velocemente dei consumi, con conseguente accumulo di scorte. La situazione complessiva del comparto viene giudicata negativamente dal 39% dei testimoni privilegiati intervistati e molto negativamente dall'8%; sono assai contenute le dichiarazioni di andamento "positivo" (6%) e praticamente assenti quelle di andamento "molto positivo" (3%). L'indice sintetico risulta negativo (-0,22), leggermente migliorato, ma sostanzialmente in linea con quello riscontrato per il settore cerealicolo nella scorsa in-

complessivamente crescente, ma su livelli mediamente inferiori rispetto all'anno precedente. Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato un andamento regolare, senza evidenti scostamenti tra una settimana e l'altra, mostrando un *trend* tendenzialmente crescente, ma che ha comunque risentito di un'offerta estera sempre molto ampia e delle previsioni di produzioni mondiali su livelli record. Dopo aver toccato, ad inizio trimestre, i 156 euro la tonnellata che hanno costituito il minimo annuale, si è registrata una moderata ripresa delle quotazioni fino ai 165 euro di fine novembre, per poi stabilizzarsi e chiudere l'anno a quota 163. La variazione nel trimestre è stata del +4,5% ed il livello di fine 2016 è superiore del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

Riguardo al frumento tenero, seppur in un contesto internazionale caratterizzato da una produzione su livelli record, i problemi sia quantitativi che qualitativi riscontrati per il raccolto comunitario hanno determinato una maggiore domanda di prodotto nazionale che infatti, nella prima parte del trimestre ha mostrato un *trend* in buona crescita. Dai 143 euro/t di inizio ottobre, il Buono Mercantile si è apprezzato fino ai 162 euro di fine novembre (+13%), mantenendo questa quotazione fino alla fine dell'anno. Rispetto allo scorso anno, tuttavia, i prezzi si sono confermati su valori più bassi del 4%. Quotazioni lievemente crescenti per l'orzo, che nel trimestre passa dai 146 ai 153 euro/t, mantenendosi però quasi del 10% al di sotto del livello raggiunto a fine anno 2015.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

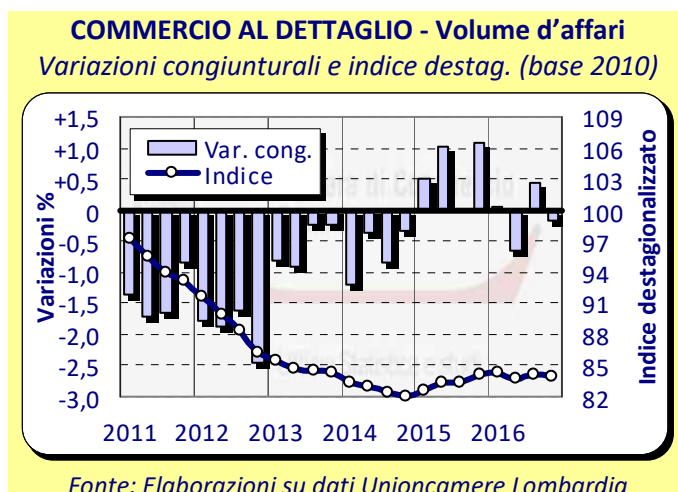
Il numero di imprese che hanno partecipato alla rilevazione sul territorio cremonese (53) è appena sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, anche se non dà alcuna garanzia per il dettaglio delle classi dimensionali maggiori, né per la distinzione di attività economica esercitata. Occorre inoltre tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione vengono stimati solo attraverso variabili *proxy* e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Risultati sintetici

	4°/2015	1°/2016	2°/2016	3°/2016	4°/2016
Variazioni percentuali sul trimestre precedente - destagionalizzate					
Volume d'affari	+1,1	+0,1	-0,7	+0,4	-0,2
Occupazione	-0,5	-0,7	+0,3	-0,1	-0,6
Prezzi (dato grezzo)	+0,4	-0,4	+0,3	-0,3	+0,5
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Volume d'affari	+4,1	+3,8	-1,8	+1,3	-0,4
Occupazione	-1,0	-1,3	-1,3	-1,0	-1,1

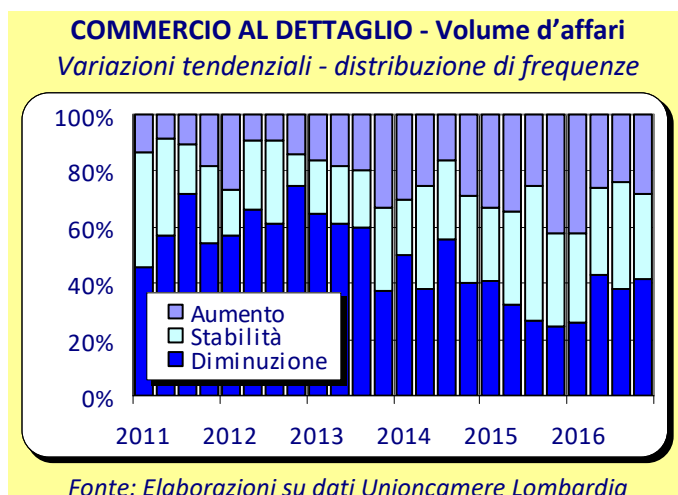
Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

I dati rispetto al trimestre precedente sono tutto sommato stabili, ma confermano anche il periodo di incertezza che sta attraversando da un paio di anni il comparto del commercio al dettaglio.



Infatti, dopo aver chiuso il periodo più buio caratterizzato da anni di ininterrotto calo, non riesce a intraprendere una fase di decisa risalita nel proprio volume d'affari, ma alterna trimestri di entità e segno diversi. In questo quarto trimestre il fatturato (-0,2%) scende leggermente, l'occupazione perde lo 0,6%, ed i prezzi confermano il loro *trend* alquanto (+0,5%). Nei confronti con lo stesso periodo dell'anno 2015, il volume d'affari attuale torna ad essere inferiore (-0,4%), mentre l'occupazione si mantiene al di sotto di poco più di un punto percentuale.

Scendendo in un'analisi più dettagliata sull'andamento del **fatturato**, come si vede dall'istogramma riportato sopra, con il 2015 la congiuntura del commercio al dettaglio aveva intrapreso una fase di lieve ripresa che però attualmente sembra essere già finita.

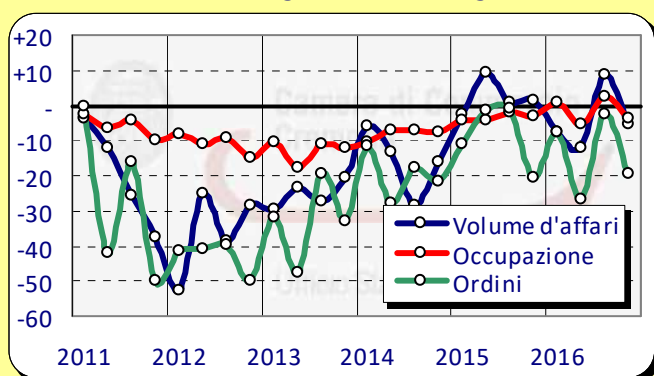


Il consistente declino del volume d'affari registrato negli anni precedenti, lo colloca ancora ad un livello di circa 16 punti percentuali al di sotto di quello raggiunto nel 2010, come rivelato dall'indice destagionalizzato a quota 83,9 in base 2010=100.

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine del terzo trimestre del 2016, si registra una contrazione della quota di imprese in condizioni

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Aspettative

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

di stabilità, mentre crescono sia quelle in crescita tendenziale, che passano dal 24 al 28% del totale, sia quelle ancora in crisi che risalgono al 41,5%.

Le **previsioni** destagionalizzate espresse dagli imprenditori per il prossimo trimestre sono in netto e diffuso peggioramento rispetto a quelle rilevate tre mesi fa, ed in nessuno dei tre indicatori riescono a prevalere gli ottimisti. Agli occhi degli operatori, ad essere più penalizzati dovrebbero essere gli ordini, attesi in calo da uno su tre. E' comunque da notare che ovunque è attesa, da parte della maggioranza degli imprenditori, una sostanziale stabilità che arriva addirittura

all'86% nel caso dell'occupazione, mentre per il volume d'affari e gli ordinativi, si ferma appena sopra al 50%.

I dati che provengono dalle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, confermano il momento difficile del commercio in provincia che continua ad essere la peggiore in Lombardia. Mentre i dati riferiti all'intera Lombardia sono in leggera salita sia come valore monetario (+3,2%), sia riguardo al volume (+1,2%), nel territorio cremonese sono entrambi negativi. La variazione tendenziale dei volumi venduti rispetto allo stesso periodo dell'anno 2015 è del -4,2%, meno peggio del precedente -6,2%, ma comunque resta l'unica provincia lombarda in importante calo. Anche riguardo ai valori delle merci vendute, rispetto all'anno precedente, Cremona è l'unica circoscrizione a presentare ancora una variazione negativa dell'1,8%, anche se in miglioramento rispetto al -5,2% della rilevazione estiva.

A far retrocedere in modo evidente i valori di vendita sono stati, in particolar modo, ancora i beni della cura alla persona ed alla casa, entrambi attorno al -8% su base annua.

Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La rilevazione del quarto trimestre 2016 ha visto un numero di risposte (57) appena al di sopra della soglia sufficiente a rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la quasi totalità del campione interessato.

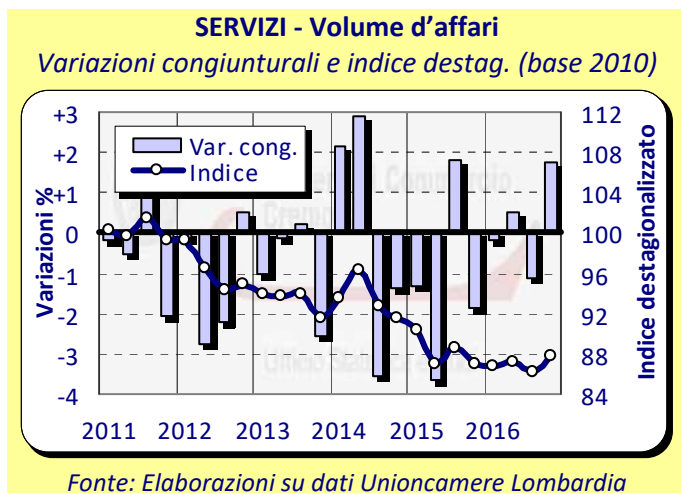
SERVIZI - Risultati sintetici

	4°/2015	1°/2016	2°/2016	3°/2016	4°/2016
Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente					
Volume d'affari	-1,8	-0,2	+0,5	-1,1	+1,8
Occupazione	-2,9	+0,2	+1,7	+0,5	+0,7
Prezzi	-0,4	+0,2	-0,4	-0,2	+0,3
Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente					
Volume d'affari	-4,1	-4,0	-0,1	-3,5	+1,9
Occupazione	-0,1	+0,5	-0,2	-0,5	+3,1

Fonte: Elaborazioni CCAA su dati Unioncamere Lombardia

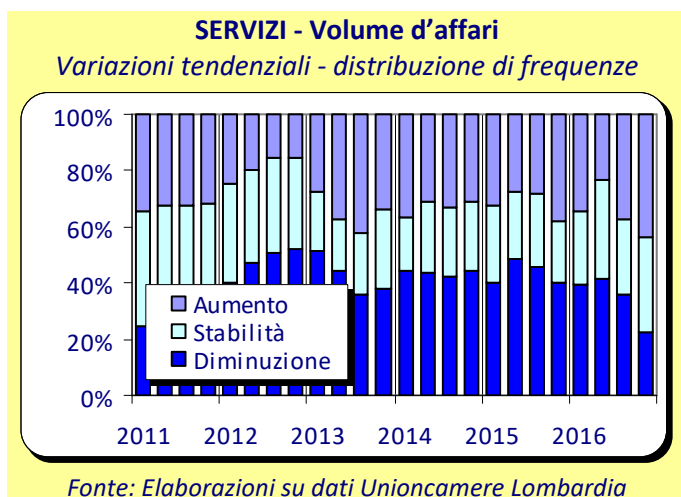
La situazione del comparto in provincia è in complessivo e sensibile miglioramento, con tutti gli indicatori in crescita, anche se occorre dire che, nel corso degli ultimi anni, è già successo di assistere a sporadiche riprese, anche molto evidenti, che si sono poi però rivelate di brevissima durata. Come evidenziato dalla tavola, per il volume d'affari delle imprese riappare un importante segno positivo nella variazione congiunturale (+1,8%) che contagia anche la variazione tendenziale la quale, dopo due anni di caduta, torna positiva di quasi due punti percentuali. Lo stesso accade per il numero di addetti impiegati che giunge alla

quarta crescita consecutiva congiunturale (+0,7%), e risulta superiore del 3,1% rispetto al livello di dodici mesi prima. Anche l'andamento dei prezzi, con un +0,3% rispetto al trimestre precedente, sottolinea un quadro complessivo in evoluzione positiva.

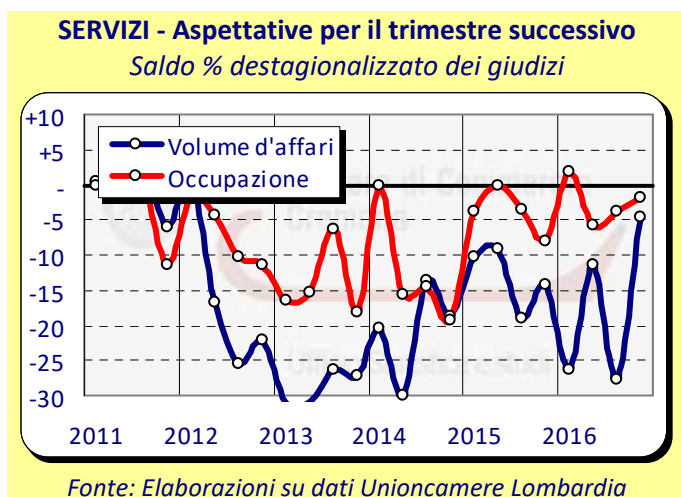


Il grafico riportato visualizza quanto appena commentato a proposito del trend del volume d'affari e cioè che ormai da quattro trimestri sembra si sia quantomeno arrestata quella tendenza al calo che, quasi ininterrottamente, l'aveva portato a perdere, in quattro anni, oltre il 12% del suo valore. Con l'attuale ripresa, il fatturato si rialza dunque dal suo minimo storico, toccato solo tre mesi fa. Tra i settori economici per i quali, in base alla quantità delle risposte pervenute, si possono trarre informazioni attendibili, uno solo, il commercio all'ingrosso, mostra ancora un calo tendenziale significativo del volume d'affari (-8%), mentre per servizi alle imprese e pubblici esercizi, si rilevano rispettivamente un +5,8 ed un +2,8%.

possono trarre informazioni attendibili, uno solo, il commercio all'ingrosso, mostra ancora un calo tendenziale significativo del volume d'affari (-8%), mentre per servizi alle imprese e pubblici esercizi, si rilevano rispettivamente un +5,8 ed un +2,8%.



I dati strutturali sulla distribuzione delle imprese in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati nel grafico, sono anch'essi in evidente miglioramento, ma indicano che comunque il fatturato attuale di quasi una su quattro (il dato più basso degli ultimi sei anni) è ancora al di sotto di quello di un anno fa. E' comunque in risalita dal 37,5% al 44% del totale - quasi raddoppiandosi nel giro di solo due trimestri - la quota delle aziende che dichiarano un volume d'affari aumentato nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2015.



Le aspettative sul volume d'affari e l'occupazione per il trimestre successivo, nei confronti con il trimestre scorso, si muovono nella stessa direzione ma, pur migliorando non riescono ad annullare del tutto il saldo che resta ancora a favore dei pessimisti.

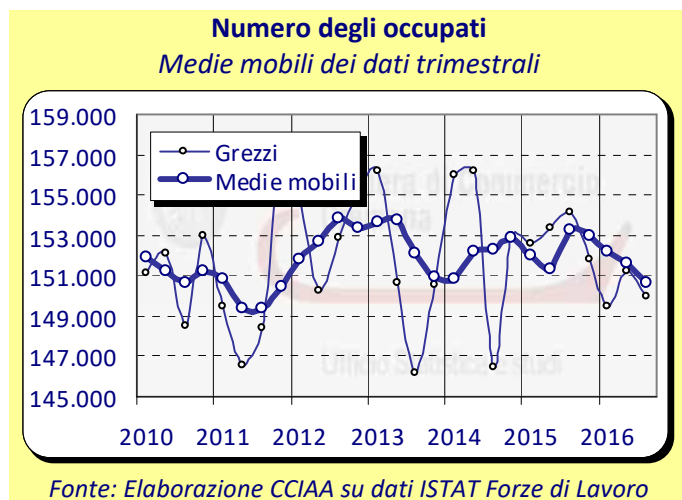
Per il fatturato si riscontra una grande risalita che riduce la prevalenza dei pessimisti dal 28 al 5%. Per il livello occupazionale, dominano con quasi il 90% degli intervistati, le attese di stabilità e le previsioni di segno opposto praticamente si equivalgono.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine campionaria, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona - concepito solo per avere la significatività statistica garantita regione per regione - i dati a livello locale, che vengono ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, vanno considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al terzo trimestre del 2016 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.

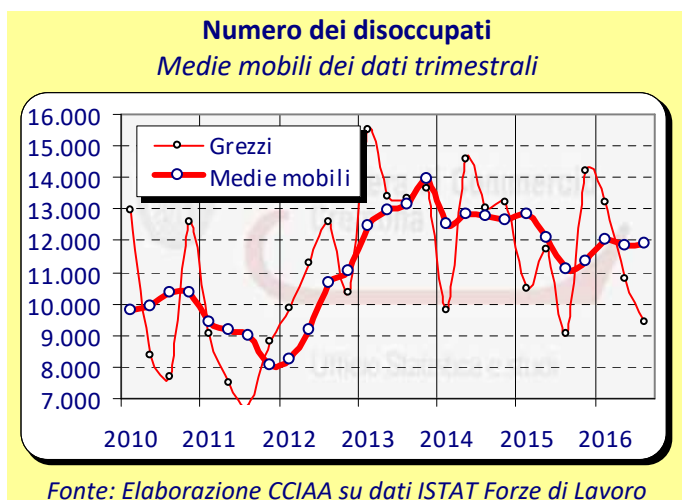


La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute in massima parte alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata più efficacemente dalla curva delle medie mobili, la quale conferma la tendenza al leggero calo già registrata a partire dagli ultimi mesi del

2015.

Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati, come ci si potrebbe invece attendere, è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto, hanno manifestato un *trend* in-



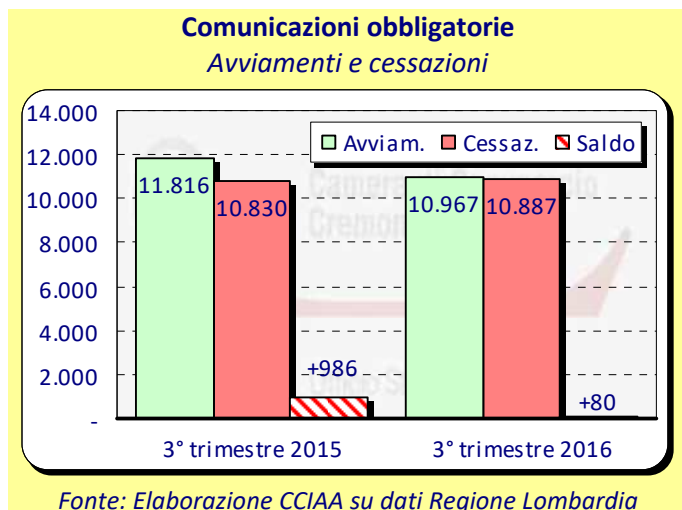
in-dubbiamente crescente dal 2012 al 2014, con un incremento che, cumulato con quello degli anni precedenti, ha raggiunto quasi il 100%, raddoppiando quindi il numero dei senza lavoro in soli cinque anni. Nel corso del 2014, però, il numero medio di coloro che sono in cerca di un'occupazione si è stabilizzato appena al di sotto delle 13 mila unità e l'inizio del 2015 ha confermato tale livello che con i dati dei successivi due trimestri si è ulteriormente abbassato fino alle 11 mila unità. Negli ultimi mesi del 2015 vi è stata però una lieve ripresa nel numero di disoccupati, che è continuata nel primo trimestre 2016 per arrestar-

si con i dati medi dei due periodi successivi che restano appena al di sotto delle 12 mila unità. Pur con tutte le necessarie cautele di interpretazione, è da notare che il numero dei senza lavoro è rilevato in crescita tendenziale del 4%, mentre tre mesi fa era in calo dell'8%. Il tasso di disoccupazione medio è salito dal 4% del 2008 all'8,5% di fine 2013, dopo di che si è stabilizzato nel corso del 2014 appena sotto l'8%. Dopo la di-

scesa del 2015 fino al 6,9%, nei tre trimestri più recenti si è assestato e nel periodo luglio-settembre 2016 si colloca a quota 7,3%.

Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni

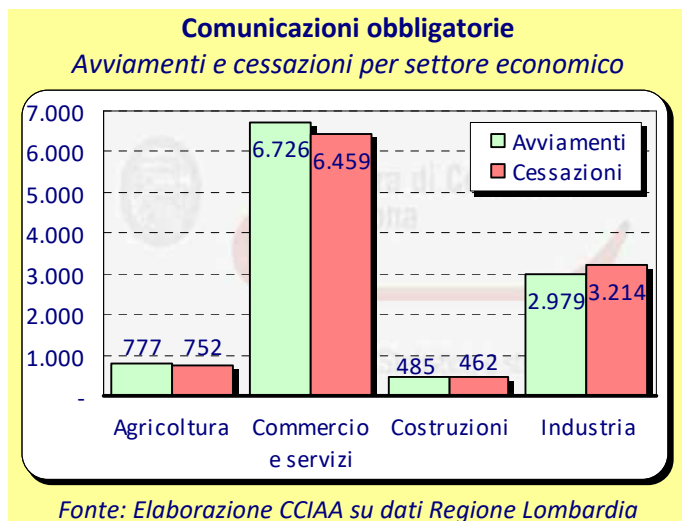
I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie, fermi anche in questo caso al terzo trimestre 2016, segnalano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati oltre 21,8 mila gli eventi dichiarati da aziende con sede operativa in provincia di Cremona, di cui 10.967 relativi ad avviamenti e 10.887 a cessazioni.



Si registra quindi un saldo sostanzialmente nullo, ma comunque positivo, tra avviamenti e cessazioni di 80 unità. Confrontando il terzo trimestre 2016 con il corrispondente periodo del 2015, ancora caratterizzato dalla presenza degli incentivi alle assunzioni, si nota un peggioramento: gli avviamenti sono stati inferiori del 7%, mentre per le cessazioni si è riscontrato un aumento dello 0,5%.

Suddividendo gli eventi per genere, nel terzo trimestre 2016 gli avviamenti hanno riguardato 5.115 unità tra gli uomini e 5.852 tra le donne, mentre nelle cessazioni, le 5.543 donne hanno prevalso sui 5.344 uomini. Il saldo trimestrale è dunque negativo di 229

unità per gli uomini e positivo di 309 unità per le donne. Si rileva inoltre un calo percentuale annuo degli avviamenti pari al 4% per le donne e dell'11% per gli uomini. Le cessazioni aumentano del 2% per le donne e calano dell'1% per gli uomini.



Relativamente al settore economico, si nota che i saldi sono ovunque di entità molto contenuta e compresi tra i due ed i quattro punti percentuali rispetto al totale dei provvedimenti. Solo nell'industria si registra una prevalenza delle cessazioni di 235 unità, mentre negli altri settori si riscontrano più avviamenti. Tutto sommato sono in equilibrio le due tipologie di provvedimenti in agricoltura e nelle costruzioni, dove interessano un numero di posizioni limitato. Su base annua, gli avviamenti sono in calo soprattutto nell'agricoltura (-25%) e nell'industria (-17%), mentre crescono nelle costruzioni (+21%). Riguardo alle cessazioni si registrano aumenti dell'8% nei servizi e nell'edilizia, ma cali in agricoltura (-23%) e nell'industria (-7%).

Tra le varie tipologie di contratto, il saldo avviamenti-cessazioni è positivo per somministrazione (+26% sul totale dei relativi provvedimenti) e tempo determinato (+7%), ma negativo per il tempo indeterminato (-12%). Le differenze tra il terzo trimestre 2016 ed il corrispondente del 2015 secondo la tipologia di contratto utilizzata, sono influenzate dalle notevoli modifiche legislative intervenute nel frattempo a disciplinare il mercato del lavoro. Si registra un ulteriore crollo del 43% relativamente agli avviamenti di contratti a progetto e del 22% per il tempo indeterminato, mentre solo l'apprendistato segna un dato posi-

¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.

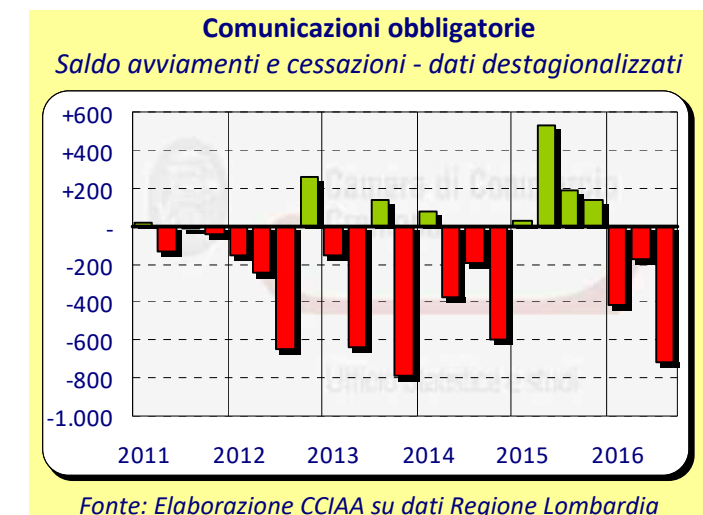
tivo del 9%. Sul lato delle cessazioni, su base annua, crollano ancora quelle relative al lavoro a progetto (-64%) e diminuiscono rispettivamente del 9 e del 2% quelle di apprendisti e lavoratori a tempo indeterminato. In compenso salgono del 7% le risoluzioni di rapporti con contratto di somministrazione, mentre rimane invariato il numero di quelle di lavoratori a tempo determinato. La distribuzione delle quote, sul totale degli avviamenti, relative alle diverse tipologie di contratti non mostra particolari modifiche rispetto all'anno prima: cresce dal 28 al 31% la somministrazione e si riduce dal 20 al 17% il tempo indeterminato. Sul fronte delle cessazioni, l'unico dato degno di nota è quello relativo alla somministrazione che passa dal 31 al 33%.

Un discorso a parte meritano i **dati destagionalizzati** i quali, partendo dalle stesse informazioni presentate sopra, vengono ottenuti individuando ed eliminando gli effetti puramente stagionali che, nella fattispecie, sono particolarmente evidenti e tendono a coprire gli effettivi andamenti ed i significati economici delle variabili in campo. La loro sterilizzazione consente quindi anche il confronto congiunturale tra pe-

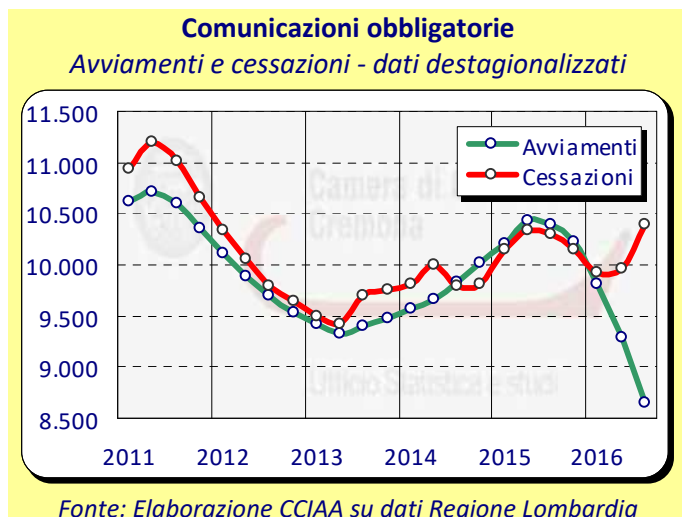
riodi contigui e dà significato alla serie storica degli ultimi anni. La presenza poi di diversa stagionalità nei due aggregati principali (avviamenti e cessazioni) può alterare anche il segno dei saldi, anch'essi destagionalizzati singolarmente, all'interno dello stesso trimestre.

L'aspetto principale che si coglie a prima vista dall'istogramma dei saldi riportato, oltre la netta prevalenza negli ultimi sei anni dei dati negativi, è la presenza del notevole cambiamento tra i trimestri del 2015 e quelli del 2016 che riflettono i notevoli cambiamenti normativi intervenuti, soprattutto gli incentivi alle assunzioni terminati a fine 2015, e che hanno apportato significativi mutamenti nelle caratteristiche del mercato del lavoro. Nel presente trimestre, i dati corretti per la stagionalità segnalano la conferma della netta prevalenza delle cessazioni sugli avviamenti che si accentua ulteriormente raggiungendo le 717 unità, dalle 173 del trimestre precedente.

Il grafico a fianco sottolinea l'andamento ciclico e sostanzialmente parallelo delle due tipologie principali di eventi negli ultimi anni, ma anche la costante superiorità numerica delle cessazioni, che viene abbandonata solo nelle indagini dell'anno 2015, grazie ai provvedimenti legislativi già richiamati. Con il 2016, la fine della disciplina di sostegno ha provocato i movimenti opposti, interpretati dall'incrocio delle due corrispondenti curve che poi proseguono divaricandosi decisamente. Infatti le variazioni congiunturali relative al terzo trimestre segnalano un calo del 6,9% delle assunzioni ed un aumento del



e che hanno apportato significativi mutamenti nelle caratteristiche del mercato del lavoro. Nel presente trimestre, i dati corretti per la stagionalità segnalano la conferma della netta prevalenza delle cessazioni sugli avviamenti che si accentua ulteriormente raggiungendo le 717 unità, dalle 173 del trimestre precedente.



4,4% delle cessazioni.